

## Card. Sarah: "Migrazione di massa? Ecco cosa rischia l'Occidente..."

*Sul tema interviene anche padre Costa SJ: "Ma la situazione è complessa, la gente continua a partire."*

“Ciascuno deve vivere nel suo paese. Come un albero, ciascuno ha il suo suolo, il suo ambiente in cui può crescere **perfettamente**”. Parole e musica del **card. Robert Sarah**, prefetto della Congregazione per il culto divino, africano della Guinea, considerato da più parti un baluardo del millenario insegnamento della Chiesa cattolica da opporre a venti secolari che soffiano come una burrasca. La sua voce irrompe **anche sul tema spinoso dell’immigrazione**. È intervenuto di recente, nel corso di un’intervista al giornale francese *Valeurs Actuelles*, con un messaggio che somiglia tanto a una risposta nei confronti di chi percepisce un approccio immigrazionista da parte delle istituzioni ecclesiastiche. Niente frontiere aperte in modo indiscriminato, niente sostegno a chi alimenta con soldi e assistenza logistica flussi migratori incontrollabili, niente esegesi biblica dell’immigrazione. Piuttosto, un appello che si pone sulla scia di quanto più volte affermato da **Papa Francesco** - [anche durante il suo recente viaggio ecumenico in Romania](#) - sulla necessità di [difendere le culture specifiche dei popoli dall’omologazione del globalismo](#).

### Il "grande rischio" per l'Europa

Il porporato guineano, infatti, spiega: “Meglio aiutare le persone a realizzarsi nelle loro culture piuttosto che incoraggiarle a venire **in un’Europa in piena decadenza**. È una falsa esegesi quella che utilizza la Parola di Dio per valorizzare la migrazione. **Dio non ha mai voluto questi strappi**”. Nell’intervista, Sarah parla della Polonia, dove afferma di essere stato in visita: “Essa - la sua riflessione - è libera di dire all’Europa che ciascuno è stato creato da Dio per essere messo in un ben preciso posto, **con la sua cultura, le sue tradizioni e la sua storia**. Questa volontà attuale di globalizzare il mondo sopprimendo le nazioni, le specificità, **è pura follia**”. Il cardinale non lesina poi critiche all’Unione europea. “Voi siete anzitutto polacchi, cattolici, e solo successivamente europei. Voi - il suo invito - non dovete sacrificare queste due prime identità sull’altare dell’Europa **tecnocratica e senza patria**”. E poi il siluro: “La Commissione di Bruxelles non pensa che alla costruzione di **un libero mercato al servizio delle grandi potenze finanziarie**. L’Unione europea **non protegge più i popoli, protegge le banche**”. Si potrebbe interpretare quello di Sarah come un controcanto rispetto a quanto intonato da altri esponenti ecclesiastici. “Tutti i migranti che arrivano in Europa vengono stipati, senza lavoro, senza dignità... È questo ciò che vuole la Chiesa?”, si chiede il prefetto. Che aggiunge: “La Chiesa non può collaborare con **la nuova forma di schiavismo che è diventata la migrazione di massa**. Se l’Occidente continua per questa via funesta esiste un grande rischio – a causa della denatalità – che esso scompaia, invaso dagli stranieri, come Roma fu invasa dai barbari.

Parlo da africano. Il mio paese è in maggioranza musulmano. Credo di sapere di cosa parlo”.

## **Il magistero dei pontefici e l'appello dei vescovi africani**

L'atteggiamento del card. Sarah ricalca un passo del [messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale del rifugiato del 2013](#). Ecco la celebre citazione di Ratzinger: “Nel contesto socio-politico attuale (...), prima ancora che il diritto a emigrare, va riaffermato **il diritto a non emigrare**, cioè a essere in condizione di rimanere nella propria terra”. Linea di continuità con quanto il suo predecessore, **San Giovanni Paolo II**, [afferma al Congresso mondiale delle migrazioni nel 1998](#), ossia che “**diritto primario dell'uomo è di vivere nella propria patria**: diritto che però diventa effettivo solo se si tengono costantemente sotto controllo i fattori che spingono all'emigrazione”. Poi Benedetto XVI, in un altro passaggio del suo messaggio del 2013, avvertiva che “non possiamo dimenticare la questione dell'**immigrazione irregolare**, tema tanto più scottante nei casi in cui essa si configura come **traffico e sfruttamento di persone**, con maggior rischio per donne e bambini”. Sembra di rileggere il card. Sarah, quando nella sopracitata intervista definisce la migrazione di massa “**nuova forma di schiavismo**”. Concetto che si presenta anche nel [messaggio dei vescovi delle conferenze nazionali e interterritoriali dell'Africa occidentale](#) al termine della Terza Assemblea Plenaria che si è tenuta a metà maggio in **Burkina Faso**. I presuli si rivolgono ai giovani dei loro Paesi così: “Certo, **comprendiamo la vostra sete di felicità e di benessere** che i vostri Paesi non vi offrono. Disoccupazione, miseria, povertà rimangono mali che umiliano. Tuttavia, non dovete sacrificare la vostra vita **lungo strade pericolose e destinazioni incerte**. Non lasciatevi ingannare dalle false promesse che **vi porteranno alla schiavitù e ad un futuro illusorio!** Con il duro lavoro e la perseveranza potrete avere successo in Africa e, cosa più importante, rendere questo continente una terra prospera”. Ed ecco Papa Francesco: “Senza integrazione meglio non accogliere: **accogliere lo straniero è un principio morale**. Ma non si tratta di accogliere 'alla belle étoile', no, ma un accogliere ragionevole”. Perciò occorre parlare “della prudenza dei popoli sul numero o sulle possibilità: un popolo che può accogliere ma non ha possibilità di integrare, meglio non accolga. Lì c'è il problema della prudenza. E credo che proprio questa **sia la nota dolente** del dialogo oggi nell'Unione Europea”.

### **"Ma la situazione è più complessa"**

Ma bastano gli appelli a dissuadere i giovani dall'intraprendere la strada di viaggi ostili? Intervistato da *In Terris*, **padre Giacomo Costa SJ**, direttore di *Aggiornamenti Sociali* riflette: “I rischi sono reali, lo sappiamo tutti e credo che ormai lo sappiano anche molti giovani africani. Ma non pochi continuano a partire. Questo ci indica che **la situazione è più complessa**”. Il gesuita fa presente che “nello stesso comunicato in cui

sottolineano i rischi della migrazione, i vescovi dell'Africa occidentale evidenziano molti altri problemi, **a partire dall'insicurezza e dalla violenza** che affligge molti Paesi e causa il fenomeno dei rifugiati. Per questo con la stessa forza chiedono il rispetto dei diritti di migranti e rifugiati e il sostegno alla loro integrazione nei Paesi di arrivo". Nel corso del Sinodo dei Vescovi dell'autunno scorso sul tema dei giovani, di cui padre Costa è stato segretario speciale, i vescovi africani - spiega - "hanno ripetuto più e più volte" che le Chiese dell'Africa, insieme a tutti gli attori sociali e politici "devono investire nel campo dell'educazione e della formazione, anche politica e imprenditoriale: è questa la base della promozione dello **sviluppo umano integrale**". Si tratta - sottolinea padre Costa - "di un bisogno drammatico di un continente in cui i giovani sono numerosissimi". "In altre parole - prosegue - se non si creano condizioni di vita dignitosa per tutti, **viene vanificato nei fatti quel diritto a restare nel proprio Paese su cui la Chiesa insiste**, e alle persone non può essere negato il diritto di emigrare **per cercare sicurezza e progresso per sé e la propria famiglia** là dove è possibile trovarli. Lo ha ricordato il card. Parolin in occasione della visita del Papa in Marocco".

### **"Sì alle differenze, no alle chiusure"**

In questo contesto, come è possibile realizzare quello che Papa Francesco definisce **un poliedro**, "nel quale tutti sono uniti e ognuno conserva la propria identità", da contrapporre alla sfera, "quella globalizzazione che spezza la ricchezza e la particolarità di ogni popolo"? Innanzitutto - sostiene padre Costa - "è giusto sottolineare che **le culture africane non hanno niente da invidiare a quella europea, anzi**. È bene che ce lo ricordiamo tutti, tanto gli europei, oggi alle prese con la tentazione del razzismo e del disprezzo delle altre culture, quanto gli africani, esposti al rischio di dimenticare le proprie radici". Padre Costa ci tiene quindi a sottolineare: "Il rispetto per la dignità delle culture non può legittimare chiusure: **se le facce non sono connesse le une alle altre, se rifiutano di entrare in relazione, il poliedro si sfascia**".

Federico Cenci

3 giugno 2019

<https://www.interris.it/sociale/card--sarah--migrazione-di-massa--ecco-cosa-rischia-l-occidente--->